

- UNA STORIA -

SALVATORE CADINU

redazione www.mamoiada.org

Questa è la storia di un emigrato mamoiadino, commovente per l'umana sofferenza del protagonista e al contempo interessante antropologicamente.

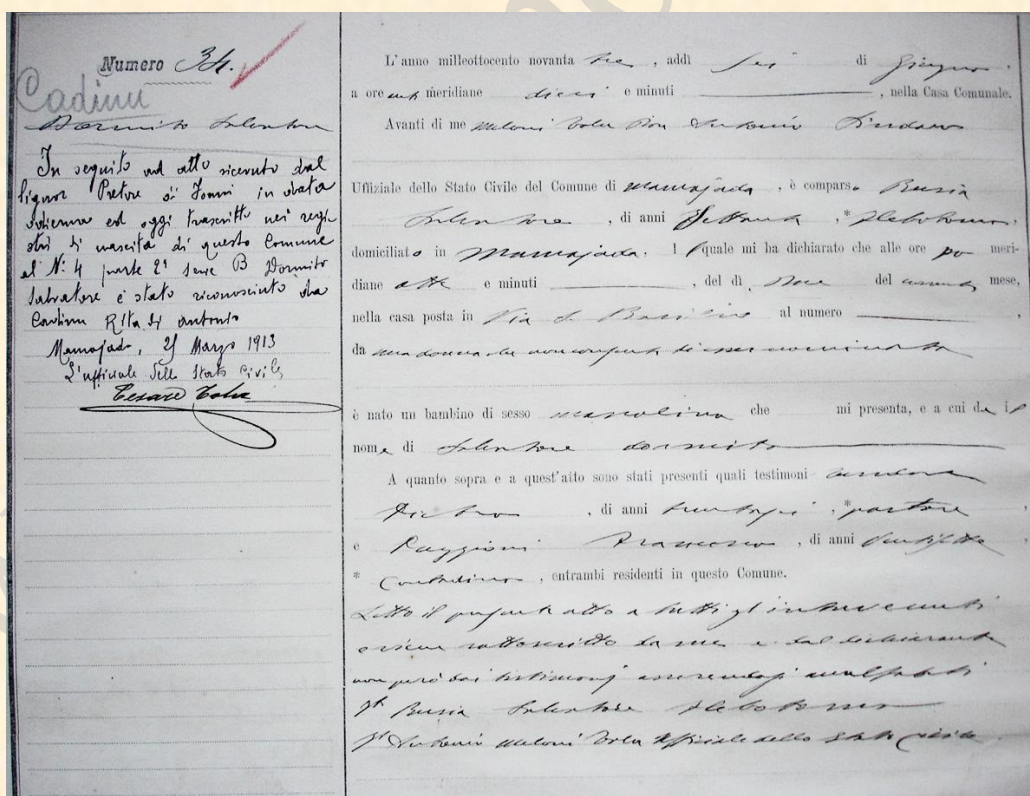
Per fortuna proprio dal punto di vista socio antropologico un certo modo di pensare e giudicare fa parte ormai della vecchia mentalità del paese. Cose che oggi ci sembrano lontanissime sino a mezzo secolo fa certe situazioni erano vissute ancora con tormento, immaginiamoci quale sofferenza sarà stata, oltre un secolo fa, una situazione come quella che raccontiamo.

Dunque, nel libro dello Stato Civile di Mamoiada dell'anno 1893, l'atto di nascita n° 34 riguarda una persona di sesso maschile, nato il 2 giugno, fatto registrare da un probabile vicino, o parente, della madre naturale non citata nell'atto perché, si legge testualmente: "... figlio di donna che non vuole essere nominata". Il padre rimase sempre anonimo e sconosciuto ai più.

Il bambino fu registrato con il nome Salvatore ma per cognome, visto che la madre non volle mai rivelare la paternità, gli appiopparono il ridicolo "DORMITO".

«...non ho riconosciuto quell'uomo perché ero dormita», disse al tempo la madre naturale di Salvatore a chi cercava di carpire il nome del padre.

Così, per sfregio, il bimbo fu registrato con quel cognome assurdo; prassi usata all'epoca per castigare sia i genitori che i figli avuti da rapporti extraconiugali.



L'atto di nascita di Salvatore (Dormito) Cadinu – anno 1893 n° 34

Il "marchio infamante" doveva durare a vita. Tutto ciò con il beneplacito della chiesa bacchettona del tempo che condannava rigorosamente il "frutto del peccato".

Salvatore Dormito visse infanzia, adolescenza e prima gioventù continuamente bullizzato, come la vissero a quei tempi tutti i figli "illegittimi".

Tanti furono gli episodi di umiliazione subiti e all'età di 20 anni, non sopportando più il comportamento della gente, Salvatore volle emigrare in terre lontane per lasciarsi dietro ogni malalingua e pregiudizio. Spinse la stimata madre, tale Rita Cadinu, a riconoscerlo ufficialmente come suo legittimo figlio e darle il suo cognome, cosa che avvenne il 25 marzo 1913 con una sentenza del pretore di Fonnì, trascritto anche a margine dell'atto di nascita, diventando così definitivamente per legge Salvatore Cadinu.

Il ridicolo cognome "Dormito" venne quindi eliminato e Salvatore emigrò lo stesso anno in Argentina insieme al suo caro amico Giuseppe Mele (uno zio di Peppino Corbula e dei f.lli Mele calzolai), nazione dalla quale non fecero più ritorno entrambi.

Il fatto curioso e sorprendente fu il padre naturale di Salvatore: era il famoso bandito di fine 1800 Giovanni Serrittu (classe 1870, figlio di Paolo e Filomena Busia).

Un bel tenebroso, molto seducente; pare che Giovanni Serrittu (allora 23enne) non fosse nuovo ad episodi amorosi del genere, era soprannominato "fiore", probabilmente proprio per il suo aspetto e fascino.

Rita Cadinu, madre di Salvatore, non poté uscire allo scoperto e dichiarare apertamente tutto non tanto perché con quell'uomo erano cugini, ma poiché il Serrittu aveva un'altra relazione ed il 30 maggio di quell'anno, appena 9 giorni prima del parto, si sposò con la paesana Francesca Mereu.

In Argentina il mamoiadino Salvatore Cadinu si fece onore.

Grande lavoratore, persona retta, onesta, uomo benvoluto da tutti; si sposò felicemente con Adela Martinez ed ebbe 5 figlie: Rita, Ángela (che morì in tenera età), Rosa, Raquel e Laura.

Rita, naturalmente fu il nome dato alla primogenita in onore della amata madre.

Salvatore Cadinu lavorò nelle Ferrovie Argentine come qualificato cameriere nelle vetture di prima classe, contemporaneamente lavorava la terra ed allevava animali, cosa che fece anche dopo la pensione non facendo mancare mai carni e prodotti dell'orto alla sua e a tutte le famiglie delle figlie.

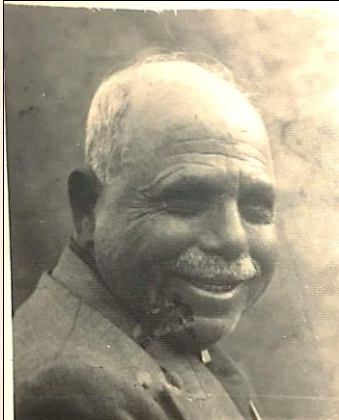


GIOVANNI SERRITTU
Mamoiada 1870 – Civitavecchia 1930



Salvatore Cadinu con la moglie Adela Martinez, con delle nipotine e al compimento dei 70 anni

Stella Ricotti Cadinu, docente di matematica in pensione ma conferenziera in giro per il mondo nella sua materia, che ci ha gentilmente fornito le foto di famiglia, è una delle 11 nipoti dell'emigrato Salvatore Cadinu (3 maschi e 8 femmine, che tra l'altro conseguirono tutti la laurea). Lei, figlia di Rosa, ha saputo queste notizie mamoiadine dal più caro amico e compagno di emigrazione del nonno, Giuseppe Mele, che fu padrino di battesimo di Rita, la prima figlia di Salvatore, ma che anche tutte le altre chiamavano affettuosamente "padrino".



Giuseppe Mele
compaesano e amico del cuore
di Salvatore Cadinu

Il nonno Salvatore parlava raramente del suo passato nel paese, ma più che vergognarsi provava enorme fastidio e rabbia nel ricordare le tante umiliazioni subite da lui e dalla madre.

Nel 2007, sempre affascinata dalla storia, Stella Ricotti Cadinu dall'Argentina si recò a Mamoiada per visitare il paese d'origine del nonno e cercare di sapere qualcosa di più.

Dopo la visita al municipio, conosce Maria Orsola Gungui (che risulta nipote di Rosa Cadinu, sorella di Rita Cadinu, madre del nonno Salvatore e quindi bisnonna di Stella).

Con la squisita ospitalità e disponibilità della paesana Maria Gungui, Stella Ricotti Cadinu si rende conto del suo albero genealogico e tocca con mano tante cose sugli usi e tradizioni della terra d'origine del nonno.

Due figli di Stella hanno fatto il percorso inverso del loro bisnonno: entrambi ingegneri lavorano da tempo in Italia, uno è designer industriale a Milano, l'altro presso la prestigiosa Ferrari a Maranello.

Stella, orgogliosissima delle sue origini, si tiene costantemente informata sulle vicissitudini e vita sociale della nostra comunità e noi inviamo un forte e affettuoso abbraccio a lei, a tutte le lontane famiglie Cadinu e lo estendiamo virtualmente a tutte le famiglie dei nostri emigrati nel nord, nel sud America e ovunque nel mondo.



Salvatore Cadinu con la famiglia della figlia Rosa Ricotti Cadinu (Stella e la ragazza più alta nella foto a sinistra)